

A CHI APPARTIENE IL CONFINE?

Lmi. Tienti pronta con lo champagne. Siamo a Vipiteno. Ancora pochi minuti e varcheremo il confine austriaco. Proprio come dieci anni fa, stesso giorno, stessa ora (quasi).

Lei. Sono pronta. Ma perché lo chiami «confine austriaco»?

Lmi. È il confine dell'Austria, no? Va bene che facciamo tutti parte della Comunità Europea e non serve più esibire il passaporto, ma il confine resta.

Lei. Sì, su questo non ci piove. Il confine c'è. Io ti chiedevo perché lo chiami «austriaco». È il confine dell'Austria, ma è anche il confine dell'Italia.

Lmi. D'accordo. Non ci ho pensato più di tanto; l'ho detto e basta. Ma se proprio me lo chiedi, mi sembra che quando si parla di «varcare» un confine ci si riferisca al confine del luogo nel quale si sta entrando. Se siamo in Italia, non avrebbe molto senso dire che tra pochi minuti «varcheremo il confine italiano». Semmai «usciremo dal confine italiano».

Lei. Io non ne facevo un problema di pratiche linguistiche. E poi, da come la metti sembrerebbe che di confini che ne siano due. Invece ce n'è uno solo. E se è uno solo, che differenza può fare?

Lmi. Il confine è uno, certo. Ma si può parlare di una stessa cosa in modi diversi, e a volte il modo che si sceglie può fare una bella differenza. Lois è invaghita di Superman. Superman è Clark Kent. Ma non mi sembra che si possa dire che Lois è invaghita di Clark Kent.

Lei. Quindi per te c'è un unico confine e due modi diversi di designarlo, a seconda della direzione di marcia?

Lei. Sì, direi così.

Lei. Allora dimmi: di chi è quel confine?

Lei. Eh?

Lei. Il confine austriaco, cioè il confine italiano (intendo quella parte di confine), è austriaco o è italiano? A quale delle due nazioni appartiene?

Lei. Che domanda. Appartiene a entrambi, ovviamente. Nessuna delle due nazioni può vantare il possesso.

Lei. Se appartenesse a entrambi, allora il territorio italiano e quello austriaco avrebbero delle parti in comune. È assurdo.

Lei. Non mi sembra un gran problema. Sarebbe comunque una parte priva di estensione.

Lei. Non sarà un problema sul piano pratico, ma su quello teorico sì. Due territori nazionali diversi non si sovrappongono mai.

Lei. Va bene. Ho sbagliato. Avrei dovuto dire che il confine non appartiene a nessuno dei due territori. Contenta?

Lei. No, perché così ci si ritrova col problema opposto. I territori nazionali coprono l'intera superficie. Non si possono lasciare delle parti scoperte.

Lei. Te l'ho già detto: è una parte priva di estensione. Che differenza può fare?

Lei. Non è priva di estensione. È una linea, e anche le linee si estendono, benché lungo un'unica dimensione. Ma il problema sussistereb-

be anche se fosse un punto inesteso. Tutte le parti dell'Europa devono appartenere a qualche parte dell'Europa: punti, linee, superfici che siano. Altrimenti nel varcare il confine usciremmo dall'Europa. Per un solo istante, d'accordo, ma saremmo fuori dall'Europa.

Lei. Non capisco dove vuoi arrivare.

Lei. In Austria, naturalmente! E come vedi sono pronta con lo champagne. Ma mi resta il dubbio. Secondo te i nostri politici ci hanno mai pensato? In fondo è un problema topologico: se lo spazio è continuo, o anche solo denso, due corpi chiusi (cioè ciascuno dotato di un proprio confine) non possono toccarsi. E nemmeno possono toccarsi due corpi aperti (cioè privi del loro confine). Quando due corpi si toccano, uno deve essere chiuso e l'altro aperto. Ecco perché è giusto chiedersi a chi appartenga il confine italo-austriaco. Alle due risposte che mi hai dato tu, io ne preferirei una terza, e cioè che l'appartenenza del confine è indeterminata, nel senso che non si è presa una decisione in merito. Però, appunto, questo significa che il problema rimane. Cin cin!

Roberto Casati e Achille C. Varzi *Il Sole 24 Ore*, 22 settembre 2013